Per il superamento della mezzadria

Domani giornata di lotta dei lavoratori della terra

Il programma delle manifestazioni indette dalla Cgil-Cisl-Uil - L'adesione delle altre categorie e delle forze politiche - La «giornata dei Consigli»

Alcune migliaia e migliaia di operai di varie fabbriche della regione (ed in questo senso appaiono quanto mai significative le iniziative in atto in provincia di Ancona) scenderanno domani giovedì 29, in sciopero accanto ai mezzadri, ai coltivatori diretti, ai braccianti per partecipare alle manifestazioni pubbliche programmate dalla Federmezzadri - CGIL, dalla Federcoltivatori-CISL e dalla UIMEC-UIL per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Cortei e comizi son previsti ad Ancona ed a Pesaro, mentre ad Ascoli, ed a Macerata avranno luogo grosse assemblee. Nelle Marche gli scioperi e le manifestazioni di giovedì vogliono essere, anche una forma di appoggio, popolare, al convegno nazionale sul superamento della mezzadria, indetto dalle presidenze del Consiglio e della Giunta regionali. Il convegno avrà luogo a Macerata il 2 ed il 3 febbraio.

ANCONA — Nel capoluogo marchigiano scenderanno in sciopero due ore gli operai del Cantiere Navale e di altre fabbriche. Il corteo partirà dalla zona industriale del Molo Sud per sfociare poi in piazza Roma ove parlerà il compagno Arvedo Forni, della segreteria nazionale CGIL CISL, UIL.

In un appello a tutte le categorie di lavoratori i tre sindacati affermano: «Le vostre lotte per i rinnovi contrattuali hanno posto la salvaguardia e lo sviluppo della occupazione nel contesto di una politica di espansione e di riconversione dell'apparato produttivo, di una nuova politica in agricoltura e di massicci investimenti sociali e produttivi. Il superamento della mezzadria si inserisce in questo contesto. Perciò il 29 gennaio mezzadri ed operai devono essere uniti nella lotta per risolvere definitivamente questo problema».

ASCOLI PICENO — Questa sera, mentre andiamo in macchina i Consigli comunali dell'Ascolano ed il Consiglio provinciale sono riuniti per discutere nelle rispettive sedi un unico tema: le iniziative da prendere con urgenza per la trasformazione della mezzadria in affitto. Questa è stata chiamata la «Giornata dei Consigli» ed è stata promossa dalla Amministrazione Provinciale, la quale ha interessato tutti i gruppi consiliari dell'arco costituzionale. Sempre questa sera a Montalparo (Ascoli) si sono riuniti in seduta congiunta tutti i Consigli della Comunità montana per discutere il medesimo ordine del giorno sul superamento della mezzadria.

Al termine dei dibattiti consiliari si avrà un pronunciamento massiccio delle assemblee elettive ascolane anche nel senso dell'appoggio concreto da garantire alla lotta dei contadini.

Sulla «Giornata dei Consigli» riscoconteremo ampiamente nel nostro numero di domani.

URBINO — In vista della giornata di lotta per l'agricoltura del 29 (si prevede un numero altissimo di partecipanti) e del convegno nazionale per il superamento della mezzadria che si terrà a Macerata il 2 e 3 febbraio, si tirano le somme alla Federmezzadri - CGIL di Urbino sulle attività fin qui svolte.

Innanzi tutto dalla scorsa estate il tema del superamento della mezzadria per un rilancio della agricoltura nella zona e in tutta la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro — Zona C — è stato al centro di riunioni, di assemblee, di dibattiti in varie località.

Si è poi tenuta la raccolta di firme, in numero piuttosto elevato, per la petizione nazionale; folta inoltre la partecipazione di mezzadri nelle delegazioni periodiche presso il Parlamento; numerosa anche la loro presenza nella manifestazione tenutasi a Roma il 25 ottobre e nella giornata di lotta per l'agricoltura del 24 novembre.

Nel convegno tenutosi il 5 dicembre a Urbania sullo sviluppo delle forme associative della Comunità Montana, il problema del superamento della mezzadria e di altre forme arcaiche di patti agricoli è stato ritenuto indispensabile, per una agricoltura veramente nuova, dai rappresentanti di tutti i sette Comuni della Comunità. In tale convegno — organizzato dalla Federmezzadri — con l'apporto diretto di tutti i mezzadri presenti è stato steso un documento conclusivo, che andrà a costituire — previo confronto con le altre organizzazioni sindacali — la piattaforma da presentare alla Giunta della Comunità montana, dalla quale partire per il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura nei paesi facenti parte della stessa.

Compatto sciopero degli edili

Compatto sciopero oggi nelle Marche degli edili. In tutti i centri maggiori della regione si sono svolte assemblee e manifestazioni a cui hanno partecipato numerosi i lavori dell'edilizia e dei materiali da costruzione. Due gli obbiettivi della azione sindacale promossa dalla FLC: protestare contro l'andamento delle trattative per il contratto; sollecitare urgenti e adeguate misure per il rilancio della produzione e della occupazione.

Nella provincia di Ancona gli edili hanno effettuato assemblee a Senigallia (presso la casa della gioventù), a Fabriano (presso la sede della CISL), a Jesi (presso la CdL). Si sono svolte manifestazioni e assemblee anche a Fano e Fossombrone.

In provincia di Macerata i lavoratori in sciopero hanno dato vita ad assemblee nei cantieri edili. Anche dalla giornata di lotta di oggi è emersa chiara l'opposizione dei lavoratori ad una fine anticipata della legislatura.

NELLA FOTO: una recente manifestazione di edili.

Settimana di intensa attività per il Consiglio Regionale

Inizia oggi la discussione sul bilancio

La seduta di ieri - Le interrogazioni - Presa di posizione dei partiti sui diritti democratici in alcune nazioni

ANCONA, 27

Settimana di intensa attività per il Consiglio regionale marchigiano: nella seduta di questa mattina parecchi argomenti del nutrito odg sono stati smaltiti. Resta ancora la discussione più impegnativa — che si inizierà domani — sul bilancio preventivo del 1976 (relatore di maggioranza Macchini e di minoranza Todisco Grande). Sempre nella giornata di domani, il consiglio dovrà votare l'odg sul progetto pilota riguardante l'organizzazione e lo sviluppo delle comunità montane.

Questa mattina, in apertura di seduta, sono state prese in esame alcune interrogazioni riguardanti il rifornimento dell'energia elettrica (Righetti), la situazione della scuola regionale ex INIASA (Lucconi), la realizzazione della «Pedemontana» (Paolucci) e la ripartizione dei fondi per l'edilizia economica e popolare (Marchetti).

Rispondendo al consigliere Righetti il vicepresidente della giunta Massi ha affermato che «l'Enel intende richiedere l'installazione di una centralina turbogas (88 megawatt). E' opinione della giunta — ha detto — che ciò possa in qualche modo alleviare la carenza cronica di produzione energetica, pur non risolvendo il nodo di una centrale nucleare nella regione. Si tratta anche di convocare in modo più assiduo i comuni e i dirigenti Enel perché si possa dare attuazione ai piani energetici riferiti agli insediamenti industriali».

A proposito della «Pedemontana...», il presidente Ciaffi, richiamando l'attenzione sulle stesse linee di programma del governo regionale, ha detto: «la Regione, oltre a seguire la realizzazione del tratto nella zona di confine con l'Abruzzo e dello stesso progetto della Tecneco, si impegnerà a chiedere una previsione particolare per le Marche sul piano della grande viabilità nazionale».

Al compagno Marchetti che aveva richiesto perché nelle ripartizioni dei fondi per la edilizia economica e popolare si fosse proceduto frettolosamente e senza conoscere il parere della commissione consiliare, ha risposto l'assessore Tombolini, senza peraltro sciogliere la questione posta di un corretto rapporto fra Consiglio e Giunta, caratterizzata dalle illustrazioni.

La seduta inoltre è stata dedicata ad alcune mozioni che si riferivano alla questione del dissenso in Unione Sovietica e sulle limitazioni delle libertà democratiche nei paesi capitalisti. Il Consiglio voterà domani in proposito un ordine del giorno unitario, concordato dai capigruppo dei partiti democratici.

Il compagno Massimo Brutti ha illustrato la mozione presentata da alcuni consiglieri comunisti: «Abbiamo ascoltato — ha detto Brutti — con attenzione e senza insofferenze, anche quando si è parlato di limitazioni delle libertà in uno Stato socialista, poichè noi riteniamo che su tali problemi debbano confrontarsi senza strumentalismi e senza timori le forze democratiche.

La verità è che se noi affrontiamo oggi il problema delle libertà individuali nella attuale fase di sviluppo della civiltà umana, noi incontriamo un primo grande fatto: l'esclusione di grandi masse di uomini dalle forme più elementari di libertà, lo sfruttamento e la rapina del Terzo Mondo: con il capitalismo la storia si unifica attorno allo sfruttamento.

La nostra risposta è quella di una strategia che proponiamo alle classi lavoratrici europee e alle forze progressive di tutto il mondo e una strategia di unità

Per iniziativa dell'Amministrazione di sinistra

Discusso nei quartieri il bilancio di Urbino

Presentate alle forze politiche, sindacali ed alle varie associazioni le linee programmatiche — Un'informazione capillare

URBINO, 27

Una vivace ed ampia partecipazione di cittadini ha caratterizzato le assemblee che l'Amministrazione comunale di Urbino ha tenuto in questo mese, nelle 17 frazioni e nei due quartieri del capoluogo, per presentare alla popolazione tutta, alle forze politiche e sindacali, alle forze sociali, le linee programmatiche del bilancio di previsione 1976.

Nel corso di queste assemblee è stato consegnato ai cittadini un documento che contiene le cifre della situazione finanziaria del Comune, con l'avvertenza che i dati consuntivi relativi al 1975 e quelli preventivi relativi al 1976 sono provvisori, in quanto alla data di compilazione del documento gli uffici comunali non avevano a disposizione tutti gli elementi contabili. E' d'altra parte solo dall'approfondito dibattito nelle assemblee che potranno scaturire gli elementi necessari, insieme agli eventuali suggerimenti, critiche, proposte, che la Giunta attende per potere nelle prossime settimane passare alla stesura definitiva del bilancio e quindi alla discussione in seno al Consiglio comunale.

Le assemblee, preventivamente programmate e preparate nel corso di incontri tra la Giunta e i gruppi consiliari di minoranza, hanno già dato alcuni risultati positivi. Il dibattito, le discussioni sulle previsioni di investimento, la semplice partecipazione dei cittadini hanno dimostrato che la popolazione segue con interesse la vita dell'Ente locale; d'altra parte la presenza diretta, il contatto continuo con gli amministratori, la conoscenza specifica delle difficoltà oggettive in cui il Comune si trova, danno all'Ente locale la possibilità di conoscere con maggiore immediatezza le richieste sociali, provvedendovi quindi di conseguenza.

Di converso è altrettanto necessario che la popolazione sappia, con la certezza dei dati e delle leggi, la reale situazione finanziaria del Comune, le difficoltà per il reperimento dei fondi, l'entità delle entrate (da notare che la riforma fiscale ha eliminato tutte le entrate tributarie proprie dei Comuni attribuendo, fino al 1977, data in cui dovrebbe entrare in vigore la nuova normativa relativa alla finanza locale, somme compensative che hanno subito e subiranno incrementi variabili dal 7 al 10 per cento all'anno, che non compensano nemmeno il tasso di svalutazione verificatosi negli stessi anni e delle uscite tutte.

In base a tutto questo vanno formulate proposte. Giustamente vi è nel documento di cui parlavamo, tutta una serie di notizie e di dati sui tagli effettuati dallo Stato al bilancio comunale dal 1971 al 1975, sul costo del denaro nel 1975 per le anticipazioni di cassa, sulle entrate tributarie, ecc.

Perciò il contatto con la popolazione su questo bilancio di previsione non termina con le assemblee: si attendono proposte, opinioni anche sentite, maturate da ulteriori riflessioni, e tutta una serie di interventi che favoriscano il lavoro di stesura definitiva del bilancio in questione

Documento dei sindacati di Ancona

«Grave e non ulteriormente sopportabile» definisce la Federazione provinciale CGIL CISL UIL la paralisi al Comune di Ancona: i sindacati «chiedono ai partiti dell'arco democratico» un impegno coerente e fattivo per ridare ad Ancona una direzione politica adeguata alla gravità del momento e dei problemi», soprattutto in considerazione della «urgenza» dei problemi della città, della crisi di governo nazionale, che potrebbe essere un ulteriore elemento di aggravamento, ancora maggiore, se si dovesse arrivare alle elezioni anticipate».

La Federazione sindacale, in una nota inviata alla stampa, oltre riconfermare la *non ingerenza* sui problemi di schieramento, sottolinea ancora una volta l'esigenza di avere una efficiente governo della città per risolvere, affrontare e continuare la discussione sulle questioni poste alla base della «vertenza Ancona», capace di impegnarsi per salvaguardare e sviluppare l'occupazione, utilizzando ogni risorsa». I sindacati infine considerano necessario un serio contributo nella realizzazione di un «rapporto dialettico con la Regione e il governo nazionale».

Rinviata l'operazione di demolizione

Ancora ritardi per il risanamento di Portonovo

ANCONA, 27

L'operazione di demolizione delle baracche abusive di Portonovo doveva cominciare lunedì scorso ma una decisione del TAR, al quale erano ricorsi alcuni abusivi, ha rinviato tutto al 26 di marzo. E' opportuno a questo punto della vicenda esprimere qual che giudizio politico.

Il primo riguarda la Giunta comunale che paga ancora una volta e fa pagare alla città i propri ritardi nella approvazione del Piano particolareggiato.

Un altro riguarda l'Associazione vittime civili di guerra, i cosiddetti «mutilatini», che hanno permesso lo scempio a tutti noto e che oggi invece di collaborare con le autorità comunali ostacolano ogni operazione. Basterebbe, ad esempio, che l'Associazione desse lo stralcio e denunciasse alla Magistratura coloro che hanno il coltre la villetta o la capanna sulla propria terra per contribuire alla battaglia per il risanamento di Portonovo, invece sono arrivati ad apporre su ogni capanno un ridicolo cartello di latta in cui è scritto «proprietà della Associazione vittime di guerra».

Un giudizio politico severo poi va espresso nei confronti della Associazione denominata «Pionieri di Portonovo» ed in particolare nei confronti del suo gruppo dirigente che sta diventando l'alleato più sicuro di coloro che vorrebbero portare la speculazione nella baia. La perviace resistenza nella difesa di un privilegio, ha contribuito ieri, come oggi, a ritardare la realizzazione di strutture pubbliche che dovrebbero permettere un uso popolare e di massa della spiaggia. Questi signori hanno più volte espresso la propria disposizione a trattare; il nostro Partito non ha esitato in più occasioni a discutere ed a confrontare le opinioni.

Abbiamo più volte affermato che siamo per una demolizione progressiva dei capanni e strettamente legata alla realizzazione delle nuove strutture pubbliche: siamo aperti ad una collaborazione con tutti coloro che vogliono aiutare l'applicazione del Piano particolareggiato.

E' evidente però che dietro le chiacchiere e le espressioni di buona volontà attualmente, nel gruppo dirigente della Associazione «Pionieri di Portonovo» prevale la posizione di coloro che non hanno altro interesse che la difesa del proprio privilegio e che temono un corretto uso pubblico della baia.

L'obiettivo a cui puntano questi signori e quello di realizzare un insediamento turistico residenziale (circolano progetti precisi) e a questo piano chiaramente ancora una volta e chiaramente no! Una no che vale per loro come e valso per le proposte analoghe fatte da Mandolesi e da altri.

Sappiamo benissimo che non tutti la pensano così e che ci sono fra i «capanni» cittadini che hanno il senso dell'interesse collettivo, ma è ora che si sveglino se non vogliono diventare complici di un gruppo di oltranzisti. Salutiamo con simpatia, a tal proposito, l'iniziativa di quel gruppo di proprietari di capanni che non fanno parte dei «pionieri» ma che hanno iniziato spontaneamente a demolire i propri manufatti.

Il nostro Partito continuerà con forza la propria battaglia per la salvaguardia e l'uso pubblico della baia di Portonovo e l'intero comprensorio del Conero. Proprio qualche giorno fa abbiamo richiesto al sindaco, per la seconda volta, di conoscere la situazione giuridica di tutte le costruzioni in muratura esistenti nella zona

Bruno Bravetti

Da parte della Commissione urbanistica di Ancona

Approvato il progetto per la facoltà di Ingegneria

Le proposte di «massima» accettate dalla giunta comunale - Tra qualche mese il piano definitivo - Non saranno più attuate alcune spese dispersive ed inutili

FERMO, 27

I comitati di quartiere, sorti spontaneamente in alcune zone di Fermo, cercano un dialogo con l'amministrazione, proponendo iniziative per risolvere alcuni problemi di fondo come l'occupazione, la edilizia popolare, il diritto allo studio e i servizi sociali. Si può essere critici su alcuni atteggiamenti dei comitati stessi, sia per quanto concerne la condanna delle consulte, sia per quanto spazio, seppur minimo, rischiano di lasciare a frange di qualunquismo; ma è un dato di fatto che il loro affermarsi a livello popolare, specie in certi quartieri più carenti, dimostra la volontà della popolazione di partecipare da protagonista alle scelte amministrative della città. E' un fatto positivo, di cui debbono tener conto sia le forze politiche (alcune delle quali, come il PCI, hanno incoraggiato incontri e contatti), sia l'Amministrazione comunale.

I comitati di quartiere, particolarmente attivi nei rioni di Campoleggio, Leonardo da Vinci e S. Caterina, si sono coordinati e cercano un discorso comune: di prospettiva e di iniziative immediate. Hanno elaborato da pochi giorni una piattaforma unitaria, su cui hanno chiesto, ottenendolo, il coinvolgimento dei sindacati, del movimento unitario degli studenti e delle forze democratiche e antifasciste della città.

Il nodo politico essenziale delle loro proposte riguarda il centro storico e il suo recupero. Proprio dalla degradazione dei quartieri tradizionali con il trasferimento di servizi sociali, carenze di acqua, sprechi di case abbandonate, spazi verdi inaccessibili, condizioni igienico-sanitarie precarie, è nata la coscienza, da parte della popolazione, dei propri bisogni e la convinzione che fosse necessario mobilitarsi per reclamare un più fattivo intervento dell'amministrazione e delle forze politiche.

La piattaforma comune avanza richieste per la ristrutturazione del centro storico, per l'edilizia popolare e per l'occupazione, chiede il censimento di tutti i vani e i palazzi sfitti o abbandonati, perché il Comune approntì piani di risanamento e di ristrutturazione, provvedimenti urgenti per le case inabitabili abbandonate e pericolanti.

Per quanto concerne i servizi sociali e il diritto allo studio, la piattaforma comune chiede che si faccia fronte alle soluzioni già individuate nei vari quartieri. A S. Caterina si chiede l'acquisizione da parte del Comune dello stabile dell'ex asilo vecchi poveri di proprietà della provincia, per destinarlo ad uso sociale: l'edificio di via Graffigna, ex caserma dei CC, venga destinato a scuola materna o elementare. A Campoleggio si chiede la requisizione comunale del collegio Antonini per trasformarlo in mensa popolare, l'utilizzo dei locali di via d'Altemps come centro sociale, l'apertura al quartiere delle strutture interne dell'ITI «Montani».

Per quanto concerne gli spazi verdi e le condizioni igienico-sanitarie si chiede che siano assicurate alcune elementari condizioni igienico-abitative, tra gli interventi di ordinaria amministrazione: risanamento delle reti fognarie, l'eliminazione dei pozzi interni alle abitazioni, il rifacimento dell'impianto di illuminazione, ripavimentazione delle strade sconnesse, demolizione e diffida a risanare tutte le case pericolanti, migliore regolamentazione del traffico, approvvigionamento idrico. Il problema del verde occorre aprire al pubblico — chiedono i comitati di quartiere — tutti gli spazi esistenti: a S. Caterina l'orto annesso allo stabile dell'ex asilo vecchi poveri (mq. 2 mila), il giardino di palazzo Giglucci; a Campoleggio gli orti tenuti dai privati e dai frati Agostiniani.

Si prepara la conferenza economica comprensoriale

ANCONA, 27

I sindaci dei paesi calzaturieri si sono incontrati per preparare la conferenza economica comprensoriale. A Porto San Elpidio sono convenuti i rappresentanti di Monteurano, Monte San Pietrangeli, San Elpidio a Mare, e Porto San Elpidio. Questo convegno la cui realizzazione è stata fissata entro breve scadenza, servirà a impostare una piattaforma comune da discutere alla conferenza economica regionale, che i comuni chiedono sia organizzata al più presto, in modo da trovare immediatamente in quella sede gli strumenti adatti per rivitalizzare i territori attraverso una qualificazione dello stesso ruolo dei comuni.

Il convegno economico comprensoriale sarà preparato attraverso dibattiti e assemblee popolari.

Proposta la utilizzazione pubblica di Villa Vitali

FERMO, 27

Villa Vitali e uno splendido edificio che sorge all'inizio di viale Trento E' da anni disabitato perché i proprietari e gli eredi si sono trasferiti dalla città. E' stato acquistato due anni fa da un privato, che sperava di ricavarci un utile destinandolo ad usi speculativi, bloccato dal piano regolatore che fa del grande parco che lo circonda una zona di verde privato, quindi intoccabile. L'acquirente ha tenuto la villa abbandonata e se stessa (e da precisare che anni prima il Comune aveva avuto la possibilità di acquistarla, ma se ne è disinteressato).

E' imbalzata ora la notizia che un altro privato abbia comprato l'edificio e l'annesso parco, per ricavarne una clinica privata. L'acquisto da parte del proprietario della casa di Cura Villa Verde sarebbe dettato dalla necessità di raggiungere un certo tetto di posti-letto, necessario per ottenere riconoscimenti e contributi della Regione. Villa Vitali diventerebbe così una «dependance» di Villa Verde, mentre non si sa la destinazione del parco.

Questa notizia ha colto di sorpresa gli abitanti del quartiere, e quali risulta che il nuovo proprietario abbia già avuto a lamentare gli inconvenienti della luce e dell'acqua, di che lasci supporre che sia convinto a lui chiederà un lavoro di adattamento interno.

La faccenda è tanto più torbida se si pensa che da tempo la consulta di quartiere si sta battendo per ottenere dall'Amministrazione comunale che il PRG sia in proposito modificato, dichiarando verde pubblico il parco, e attrezzatura di servizio sociale l'edificio. Ciò permetterebbe di effettuare e ventilabile anche l'esproprio.

La consulta si fa forte del fatto che nel quartiere, come in tutta la città, sono assenti spazi che favoriscano lo svolgimento della vita sociale, culturale e ricreativa in maniera adeguata alle esigenze odierne, e che poi il problema della precarietà della sistemazione della scuola materna pubblica.

Sulla base di tutto ciò, la consulta ricorda all'Amministrazione, che compito precipuo di un organismo comunale e quello di agevolare, promuovere ed appoggiare ogni iniziativa tendente a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Conferenza sull'aborto a Marotta

La sezione del PCI di Marotta ha organizzato per giovedì 29 gennaio (cinema Adriatico, ore 20.30) una conferenza dibattito sull'aborto. La relazione introduttiva sarà tenuta dal consigliere regionale Giancarlo Loccarini.

Incentrato sui problemi dell'edilizia e dell'occupazione

Programma comune a Fermo dei Consigli di quartiere

Le indicazioni contenute nel documento per il risanamento di alcuni quartieri e per i servizi sociali — Si cerca un dialogo con l'Amministrazione comunale

ANCONA, 27

Sembra tramontata definitivamente l'idea, a dir poco assurda, di spendere ben due miliardi ed ottocento milioni per dare una soluzione «provvisoria» alla sede della Facoltà di Ingegneria di Ancona: ora sembra addirittura che nessuno l'abbia pensata o che si sia trattato non proprio di un progetto che avrebbe potuto trovare persino una realizzazione concreta (contro le linee del Piano regolatore) ma di una semplice proposta offerta alla generale discussione.

Naturalmente invece, non abbiamo sognato veramente il sindaco di Ancona in uno dei suoi viaggi a Roma, aveva «trovato» una bella somma per sistemare la questione di ingegneria. Peccato che poi tale sistemazione si rivelava subito costosissima e francamente pazzesca, visto che si sarebbe dovuta comprare una segheria, vicina alla attuale supermadeguata sede della Facoltà universitaria, un acquisto che fra l'altro è diventato presto una brutta «bella», capace però di minacciare le scelte del PRG.

A denunciare ciò sono stati soprattutto i comunisti, anche tramite una loro interrogazione al sindaco Trifogli, anche le componenti della commissione urbanistica e lo stesso assessore Mascino non hanno nascosto un forte disagio, neppure hanno taciuto un deciso dissenso nei confronti della «proposta» avanzata dal Sindaco, e da lui stesso abbandonata con straordinario tempismo.

«Le soluzioni provvisorie — ci ha detto l'assessore all'urbanistica Mascino — non possono essere, secondo me, soluzioni che assomigliano a quelle definitive, o che, peggio, allontanino nel tempo la sistemazione ottimale. Il problema della attuale sede di Ingegneria è grave, e sta. E' necessario quindi un provvedimento urgente che abbia realmente il carattere di provvisorietà. Io penso ad esempio che si possa trovare una soluzione vicino od attorno alla sede attuale, una cosa accettabile, che non impegni miliardi. Per qualche anno eventualmente, si tratterebbe di pagare l'affitto».

«Avevo proposto di utilizzare dall'anno prossimo la sede attuale del Liceo Classico; anche se questa idea è stata esaminata e scartata, ritengo che abbia sempre la sua validità.

«La cosa più interessante, invece, è che la commissione urbanistica e la stessa Giunta hanno approvato il progetto di massima per definire una sede definitiva alla facoltà di Ingegneria ora si tratta di andare avanti con tale progetto, portarlo alla necessaria discussione

«Sì, può dire allora che i tempi non sono più imprecisabili o lunghissimi, certo, anche seguendo molto bene la cosa, lavorandoci seriamente, ci vorranno almeno tre anni. Il progetto definitivo invece si può avere fra qualche mese. Ecco, si possono utilizzare que: 3 miliardi per le progettazioni e i sondaggi.

Nel corso di un incontro tra esponenti dei partiti democratici

Dibattuti a Jesi i problemi della crisi politica

Un pubblico numeroso ha partecipato all'iniziativa — L'intervento del compagno Guerrini

JESI, 27

«Crisi di governo, quale sbocco politico?» è stato il tema del dibattito svoltosi, a palazzo dei convegni di Jesi tra esponenti del PCI, PSI, PRI, DC, PSDI, PDUP, alla presenza di un numeroso pubblico che ha gremito la sala per tutta la durata dell'incontro.

Il dibattito si è articolato in due tornate di interventi durante i quali i rappresentanti dei partiti hanno esposto le proprie posizioni riguardo alla crisi di governo in atto. Per la verità non sono emerse indicazioni nuove rispetto a quelle già espresse dai segretari nazionali dei partiti, ma è stato tuttavia un momento di ulteriore chiarificazione a livello locale tra le forze rappresentate in Parlamento, con in più l'apporto del PDUP.

Un concetto emerso chiaramente da questo dibattito, estremamente corretto, anche se punteggiato da sottolineature polemiche è quello del rifiuto da parte di ogni partito delle elezioni anticipate e la ricerca, quindi, di un accordo per il superamento della crisi.

Al centro del dibattito anche la «questione comunista» il problema e se il PCI deve o no diventare forza di governo: il PSI preme perché i comunisti si assumano le loro responsabilità in questo senso, il PDUP propone l'unità delle sinistre per portare la DC ad una spaccatura e dare così modo alle forze progressiste al suo interno di emergere, mentre PRI e PSDI sarebbero propensi per un governo tripartito o per un nuovo centro-sinistra.

Sappiamo infatti che il vasto dibattito in corso tra tutte le forze politiche democratiche non si ferma soltanto al sì o al no al PCI: le ragioni della crisi attuale affondano le radici in cause ben più profonde e in tempi più lontani, nella politica perseguita dai vari governi succedutisi fino ad oggi, nelle scelte sbagliate, nelle riforme non attuate, nelle spesso forsennate campagne anticomuniste, in attività che hanno avuto come risultato un progressivo impoverimento delle nostre campagne, un pauroso calo dell'occupazione e un aumento del disoccupati, il crollo attuale della nostra moneta.

Tutto ciò è emerso nel dibattito di Jesi che ha visto DC, PRI, PSI, PSDI scambiarsi reciproche accuse e vantare i propri meriti, di fronte al Paese. La verità è che come giustamente ha sottolineato il compagno Guerrini (segretario della Federazione comunista di Ancona), «c'è una grande confusione tra le forze politiche, e questa confusione deve essere superata. Non si deve dire se il PCI è pronto o no ad entrare nel governo, ma piuttosto se le altre forze politiche sono pronte o meno ad impegnarsi con il PCI».

A questo proposito va rilevato quanto detto dal consigliere regionale della DC Alfio Bassotti che, riferendosi alla preoccupante situazione socio-economica delle Marche, ha sottolineato l'urgenza di creare nuovi rapporti tra le forze politiche per superare in positivo la crisi.

«Vi sono state alcune esperienze interessanti, dopo il 15 giugno, che potrebbero dare sbocchi importanti alla crisi», ha detto Bassotti. — C. sono differenze tra la DC e il PCI, ma il problema del «ghetto» di partito deve essere superato per una ricerca seria intorno ai problemi e ai temi tematiche diverse, per fare vedere se vi è la possibilità di affrontare nel modo più unitario possibile un momento così drammatico».

«Non sappiamo, fino a questo momento, quali saranno gli sbocchi: fuori della crisi — ha detto il compagno Guerrini: — Se sarà accettata la proposta dell'onorevole Moro per un governo tripartito (DC PSI, PRI) se si propenderà per un ritorno a DC PSI o per un nuovo centro sinistra quelli però di cui si deve tener conto è l'enorme forza del PCI e della fiducia che esso gode tra le masse».

«Non si può continuare nella politica di ostracismo nei confronti del PCI — ha proseguito Guerrini: — nei confronti di un partito che può dare nuovi sbocchi positivi alla crisi del Paese e stabilire un grado di dare una risposta alternativa. Il PCI resterà all'opposizione, non per sua scelta ma per volontà degli altri. Ma anche in questo caso manterrà un atteggiamento costruttivo, come per le passate legislature».

E' chiaro però che rispondere le vecchie maggioranze, pur usando l'aggettivo «nuovo», significherebbe costruire ad aggravare una situazione già da tempo deteriorata. Ecco allora che il PCI si riproporre come la più forte garanzia di stabilità progressiva per il presente e per il futuro del Paese. Proporrà — ha concluso Guerrini — un impegno comune serio, costruttivo per una ripresa del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'occupazione, nelle fabbriche e nelle scuole, per non rendere vano quello che di positivo è uscito dal 15 giugno anche nella nostra regione

l. f.

Documento congiunto di ARCI, Italia Nostra e WWF sul Conero

ANCONA, 27

L'ARCI Nuova Era, Italia Nostra e il Fondo Mondiale per la Natura hanno presentato in un comunicato la loro posizione in merito alla situazione del Portonovo e alla sua salvaguardia. Le tre organizzazioni, sottolineano con soddisfazione che sotto la spinta delle associazioni naturalistiche e protezionistiche, l'Amministrazione provinciale è a buon punto nella elaborazione della proposta di legge per la realizzazione del Parco del Conero, e che alla regione entro breve tempo verrà approvata la legge quadro per i parchi.

Le associazioni naturalistiche ribadiscono anche l'esigenza delle demolizioni delle baracche abusive che deturpano la baia, decisione già approvata dall'Amministrazione comunale. Si ribadisce, inoltre che le demolizioni avvengano entro breve tempo, con la realizzazione di adeguate strutture che favoriscano l'uso pubblico della zona nella salvaguardia dei suoi valori ambientali.